

lavori in corso

Il mercato torna a credere nella terra



Fabrizio Binacchi
GIORNALISTA RAI,
GIÀ CONDUTTORE DI LINEA VERDE
E TGR AGRICOLTURA

La crisi della finanza fa riscoprire la terra. La bolla dei titoli falsi così eterea ed evanescente fa riscoprire la realtà concreta e fumante delle zolle. Le speculazioni di Borsa fan venir voglia di buttarsi nelle campagne, nelle borse più comuni e a portata di mano che sono le borse della spesa. Si legge anche così il variopinto processo che registra la supposta ripresa. E cioè che a fronte di una caduta verticale di ordini e fatturato per certi comparti manifatturieri, a fronte del momento sempre critico dell'edilizia e di certi settori del commercio, l'agro alimentare e il turistico popolare danno segnali piuttosto confortanti.

Non sarà una rondine che fa primavera ma è certo un segnale di speranza. E che la speranza venga dalla terra ha un suo significato, pure simbolico. Quando scappavano tutti dalle campagne per andare in ufficio a ubriacarsi di terziario e di terziario avanzato si pensava ad una società che poteva far a meno di peperoni e del latte, di melanzane e frumento, ora che di terziario avanzato stiamo affogando è molto probabile che la società si ri-orienti ad una nuova forma di moderna agricoltura che possa coniugare ambiente, territorio, imprenditoria giovanile e risparmio energetico. È così,

probabilmente, che si mettono le radici per un futuro integrato dell'economia che da rurale diventa rurale-industriale e alimentare-ambientale.

Fattori e processi che solo fino a dieci anni fa pensavamo slegati e distaccati ora ci appaiono intrecciati e intrinsecamente coordinati. La tutela e la valorizzazione dell'ambiente (compreso il paesaggio, perché il "bello" è ambiente tout court) passano dall'agricoltura. Forme integrate di risparmio energetico e di produzione di energia passano dall'agricoltura.

Nuove forme di mercato alimentare e di risparmio nei consumi passano dall'agricoltura.

Ciò che solo fino a 10 o 15 anni fa sapeva di vecchio e incolto, ora, neanche tanto improvvisamente, sa di moderno e di competitivo. Gli slanci ci sono, i recuperi si vedono ma quegli anni smarriti - punteggiati dalle battaglie su quote latte e vitigni cancellati, tra zuccherifici chiusi e arance distrutte - rischiano di essere una zavorra pesante, più potente dello slancio.

Dunque il mercato torna a credere nella terra ma il processo va aiutato e sostenuto. Correttamente e nelle regole del mercato, come la politica europea richiede. Non con stratagemmi che falsano la realtà ma con piani tattici e non strategici, quasi il contrario di quel che avviene in certa industria. E anche con fidanzamenti (se non proprio matrimoni) con settori e comparti che fino a ieri ci parevano lontani. Ad esempio proprio nel nome dell'energia e del risparmio energetico ci possono essere punti di contatto e forme di coinvolgimento tra l'impresa agricola e quella industriale o artigianale.

Proprio nel campo della produzione di energie alternative ci sono mondi comuni e modalità di contagio positivo tra lo sviluppo rurale e lo sviluppo manifatturiero e industriale. Che un assessore provinciale allo sviluppo rurale (in specie Gabriella Montera a Bologna) sia chiamata nell'Assemblea annuale dei Giovani industriali Confindustria a dibattere con un docente di economia (in specie Alberto Clò a Bologna) di rapporti tra territorio e ambiente e di risparmio energetico dà un segno confortante di cambiamento e di apertura ad una concezione organica del processo di sviluppo.

E che un gruppo di giovani industriali andrà in una azienda agricola che produce energia da biomasse è il suo naturale sbocco.

Se la crisi avrà fatto andare in crisi anche vecchi steccati sarà stata una crisi che oltre agli enormi effetti negativi, avrà dato anche qualche stimolo positivo: quello di vedere un'impresa del territorio per la sua globalità e non per la sua parcellizzazione produttiva.

lavori in corso

MULTIFUNZIONALITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

Più qualità e meno burocrazia

La nuova legge regionale punta con forza a valorizzare il legame fra impresa agrituristica e territorio. Incoraggiata l'aggregazione delle realtà "eccellenti" e facilitate le procedure per l'avviamento dell'attività e per l'applicazione delle norme in materia igienico-sanitaria.

Ubaldo Marchesi

PROVINCIA DI BOLOGNA SERVIZIO COMPETITIVITÀ E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

Con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale (BUR) del 26 novembre 2009 della delibera di Giunta regionale che definisce i criteri di attuazione per il settore agriturismo, in attuazione alla L.R. 4 del 31 marzo 2009, si completa il percorso riferito alla regolamentazione di questa attività in Emilia Romagna. L'iter di approvazione è stato più lungo di quanto previsto anche per una serie di obiezioni avanzate da altre categorie economiche che si ritenevano in qualche modo penalizzate dal provvedimento in discussione. La stessa normativa nazionale intervenuta in precedenza a ridefinire con una legge quadro il settore (L. 96/2006) si è occupata di alcuni aspetti di competenza regionale che hanno prodotto un conflitto davanti alla Corte Costituzionale poi risolto con il giusto riconoscimento del ruolo delle Regioni in materia.

Tornando alla nuova legge regionale va sottolineato come si sia cercato di porre come elemento centrale quello della promozione di una ricettività rurale di qualità, maggiormente legata al territorio e che valorizza i prodotti d'enogastronomia tipica.

Nella ristorazione prodotti propri e tipicità

Per poter conseguire questi obiettivi la normativa prevede, ad esempio, tra le novità di maggior rilievo, che nella preparazione dei pasti siano impiegate materie prime che provengano dalla stessa azienda agrituristica, integrabili all'occorrenza con quelle di aziende agricole del territorio o loro strutture collettive di trasformazione e commercializzazione.

Devono tuttavia essere prodotti regionali a marchio controllato (Dop, Igp, Doc, Igt, Docg, Qc) o tipici regionali inseriti nell'apposito albo ministeriale o prodotti biologici regionali o prodotti semplicemente provenienti da aziende agricole della zona. Sui prodotti propri la percentuale, espressa in valore, deve essere pari almeno al 35% del prodotto annuo utilizzato, che si riduce al 25% per le aziende ubicate nel territorio di una Comunità Montana o di un'Unione di Comuni montani. In ogni caso la somma tra i prodotti propri e quelli a marchio o tipici regionali non può essere inferiore all'80% del prodotto totale annuo utilizzato. Su questo aspetto si gioca una sfida competitiva per la nostra agricoltura ma anche per il sistema rurale in generale. Il rispetto di queste percentuali rimanda alle modalità di approvvigionamento dei prodotti con riflessi sulla ricaduta in tema di organizzazione, in particolar modo quella che afferisce alla logistica. Una buona logistica è l'elemento in grado di rifornire in modo adeguato e senza eccessivi costi gli agriturismi dei nostri territori. Questo aspetto organizzativo è quello che sta preoccupando maggiormente le aziende, consapevoli del fatto che, se non accompagnate in modo efficiente, rischiano di pregiudicare o modificare sostanzialmente la propria vocazione. Un'altra novità introdotta riguarda il tetto sul numero di pasti, che non potrà superare la media mensile di 50 giornalieri, differenziandosi dalla precedente normativa dove la media era calcolata su base annua. Sul fronte dell'ospitalità sono stati ridefiniti i limiti relativi alle camere (12 al massimo) ed ai relativi posti letto autorizzabili, che possono variare a seconda dei territori in cui ricade l'azienda con possibilità di riconoscere un numero maggiore per quelle ubicate in aree parco, protette o appartenenti ai siti della Rete Natura 2000, nonché nei territori delle Comunità Montane o Unioni dei Comuni montani.

Qualificare l'offerta e semplificare le procedure

Ma agriturismo non significa solo ospitalità e pasti; infatti la nuova legge ricomprende anche altre attività che possono essere effettuate dall'imprenditore, quali la degustazione di prodotti aziendali trasformati e soprattutto quelle afferenti la sfera del sociale, come ad esempio gli agrisili, oltre a quelle già previste nella precedente legislazione (attività ricreative, culturali, ippoturismo, ecc.).

In tema di qualità l'introduzione dei Club d'Eccellenza è la risposta che la legge ha voluto fornire per poter qualificare ancor di più l'offerta agrituristica regionale. La costituzione di un club ha come presupposto l'adesione minima di dieci imprese agrituristiche e il club dovrà essere riconosciuto formalmente dalla Regione Emilia-Romagna con uno specifico accreditamento. Ci sono poi importanti aspetti relativi alla semplificazione amministrativa. Quello più importante riguarda la possibilità di esercitare l'attività agrituristica attraverso una semplice dichiarazione di inizio attività da presentare al proprio Comune. Altre semplificazioni rispetto al passato riguardano le disposizioni igienico-sanitarie nonché quelle che favoriscono quelle attività di ospitalità rurale all'interno dell'abitazione stessa dell'agricoltore al fine di consolidare un rapporto relazionale più diretto ed umano. Per quanto riguarda i controlli sulle attività agrituristiche questi sono stati allungati da due a tre anni con l'invito agli enti preposti (Provincia e Comune) di organizzare una programmazione congiunta degli stessi onde evitare visite ripetute.

Introdotte sanzioni per chi non rispetta gli obblighi

Vi sono poi degli obblighi a carico delle aziende agrituristiche che se non rispettati comportano per la prima volta l'irrogazione di sanzioni amministrative che possono arrivare fino ad un massimo di 3.000 euro. Tali obblighi riguardano nello specifico l'esercizio dell'attività senza autorizzazione o presentazione di denuncia inizio attività, la mancata esposizione del marchio che connota l'attività agrituristica come pure il mancato rispetto dei periodi di apertura e chiusura nonché l'esposizione al pubblico del listino dei prezzi. Anche il fatto di non mantenere un'attività agricola corrispondente ai volumi autorizzati sarà soggetto a sanzione amministrativa se non segnalato preventivamente per le opportune variazioni. Per quanto riguarda l'impegno delle prossime settimane a carico della Provincia vi è quello di fornire un'informazione puntuale sulle novità di cui è portatrice la nuova legge promuovendo specifici incontri a livello territoriale. Inoltre c'è la necessità di organizzare momenti di coordinamento anche con gli altri uffici pubblici coinvolti (Comuni, Comunità Montane, Unione dei Comuni, Asl) per un'interpretazione univoca ed applicazione omogenea delle norme. Infine verrà istituita dalla Provincia una Commissione consultiva con il coinvolgimento dei vari portatori di interesse, che dovrà fare un monitoraggio dell'offerta turistica rurale oltre a valutare le problematiche connesse alla nuova legge.



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

Notizie dal mondo delle imprese

Aiutare i piccoli a diventare grandi

Nel Bilancio preventivo per il 2010 le misure finanziarie che la Camera di Commercio di Bologna mette in campo per superare la profonda crisi economica in corso. Prioritario il sostegno alle piccole e alle nuove imprese.

È pronta la "Finanziaria" 2010 della Camera di Commercio. Il Consiglio camerale ha approvato il bilancio preventivo 2010 che stanziava 8 milioni e 300 mila euro che andranno a sostenere, in un ampio ventaglio di contributi finanziari, le piccole e medie imprese bolognesi alle prese con la peggior crisi degli ultimi 50 anni. «Abbiamo voluto incrementare il preventivo 2010 di ben 1 milione e 200 mila euro rispetto allo scorso anno – dice Bruno Filetti, presidente della Camera di Commercio – proprio per rispondere con un'azione rapida e concreta alle esigenze del nostro tessuto produttivo che lascia alle spalle un 2009 fortemente negativo in pressoché tutti i settori e si prepara ad affrontare il 2010 con prospettive incerte, dove di fronte all'indicazione di una ripresa modesta e fluttuante si configurano ancora forti timori, soprattutto per la tenuta dell'occupazione».

Il quadro finanziario e progettuale della Mercanzia presenta anche una profonda solidità patrimoniale, un piano di investimenti per oltre 2 milioni e 350 mila euro, una strategia di partecipazioni nelle infrastrutture di Bologna ed in quelle della rete nazionale e, infine, una struttura organizzativa in grado di offrire servizi con l'utilizzo delle più avanzate tecnologie.

«La nostra azione - spiega Filetti - si esplica nella consapevolezza di essere un Paese in cui troppo spesso si fatica ad aiutare chi è piccolo a diventare grande, ma si aiuta chi grande è già. Quindi tra le nostre azioni c'è l'assistenza a chi apre un'attività perché espulso dal mondo del lavoro dipendente o precario; a chi fatica a trovare in banca il valore della propria impresa e si ritrova nel vedere riflessa la propria storia aziendale in un modulo che verrà esaminato chissà come e quando; a chi avverte l'urgenza di rinnovare mercati e prodotti; a chi in rete con altre imprese può mantenere l'unicità della propria attività e inserirsi in circuiti più ampi». Il presidente della Camera di Commercio sottolinea anche il fatto che «crescono le ditte individuali: una scelta fatta spesso da chi viene da esperienze di lavoro dipendente o precario, o da chi è nato molto lontano da qui.

Questi segnali - afferma Filetti - sono la conferma della vocazione a costruire il proprio futuro attraverso l'impresa. Una vocazione che va incoraggiata e sostenuta in quanto rappresenta l'humus indispensabile per le nuove reti competitive del futuro: veloci, flessibili, fondate sulla conoscenza e sull'apertura».

Il bilancio 2010 riflette la volontà della Camera di Commercio di attuare sforzi straordinari per accompagnare le imprese sui percorsi della qualità, di investire con modalità ancor più mirate nei Confidi, realizzare la semplificazione amministrativa per alleggerire il carico di una burocrazia che spesso lega la capacità di competere delle imprese, affiancare le aziende nella concorrenza internazionale, tutelare le innovazioni, garantire un impegno per le infrastrutture di Bologna e lavorare per una città attrattiva. Tra i punti più qualificanti del programma di spesa per il 2010 il presidente Filetti individua la valorizzazione delle risorse umane: «Non può esistere qualificazione senza formazione, sono due facce della stessa medaglia, e in una situazione generalizzata di calo della domanda sono le idee a fare la differenza. Idee che debbono venire anche dall'Università, che deve maggiormente essere dentro l'impresa in tutto quel che attiene la ricerca applicata, come i positivi risultati del Progetto Più - Piccole Imprese e Università dimostrano, progetto che continuerà anche nel 2010».
